

FONDERIE TEATRALI LIMONE

Aprire la fabbrica che produce cultura

MASSIMILIANO SCIULLO

Via Pastrengo 88, Moncalieri. Un tempo, diciamo fino a due terzi del secolo scorso, era l'indirizzo in cui trovavano posto la fatica e il sacrificio di tanti lavoratori, che entravano e uscivano dalla grande fonderia. Un sogno imprenditoriale messo in piedi, nel 1924, dal commendatore Giuseppe Limone. Un sogno «sognato» fino agli anni Settanta, che nel massimo fulgore arrivò a dare lavoro a quasi 500 operai. Poi la chiusura. E l'oblio. Ma dalla fine del Novecento, tra le vecchie mura ha cominciato a soffiare un vento nuovo. Era il soffio del teatro, dell'arte, della formazione per i professionisti destinati al mondo dello spettacolo.

Via Pastrengo 88, Moncalieri. Adesso è l'indirizzo della cultura. Della socializzazione. Del fermento. Della voglia di creare eventi in un'area che il tempo aveva corroso e degradato, fino a renderla un luogo malfrequentato e tenuto a distanza da tutti gli abitanti di Moncalieri. L'idea di dare una nuova casa «distaccata» alla cultura venne, nel 1995, all'amministrazione del Comune alle porte di Torino, in collaborazione con il Teatro Stabile. Fu un tempo di idee, progetti, ristrutturazioni sulla carta e poi, lentamente, anche in concreto. Ma l'ostacolo inatteso, purtroppo, era dietro l'angolo. Meglio ancora, scorreva silenzioso pochi passi alle spalle delle Fonderie. «Finalmente giunge a conclusione una storia cominciata dieci anni fa - ricorda Lorenzo Bo-

nardi, sindaco di Moncalieri - Nonostante il rallentamento dei lavori legato alla rovina dell'esondazione del 2000, quando il Sangone ha distrutto l'intera struttura, che era quasi pronta. Si è dovuto ripartire da zero». Un impegno che porta fino alla giornata di venerdì prossimo, quando le Fonderie riapriranno le loro porte. E il camino spargerà nell'aria non più i fumi degli altiforni, ma le suggestioni del teatro. «All'inizio sembrava un'idea pazza - commenta il presidente del Teatro Stabile, Agostino Re Rebaudengo - ma ora siamo di fronte a un centro creazione culturale che offre la possibilità di sviluppare la cosiddetta rete dell'area metropolitana, non limitando la fruizione degli spettacoli alla sola area del centro di Torino».

I lavori che hanno rimesso a nuovo la vecchia fabbrica hanno riguardato tre lotti differenti. Per un costo complessivo di circa 11 milioni di euro, grazie anche a un robusto contributo dell'Unione Europea (circa 8 milioni) per il recupero delle aree industriali dismesse. Il primo lotto ha riguardato le aree da abbattere, perché inutilizzabili e da ricostruire completamente e che hanno creato gli spazi per i magazzini, gli spazi per la produzione, per la sala prove e i laborato-

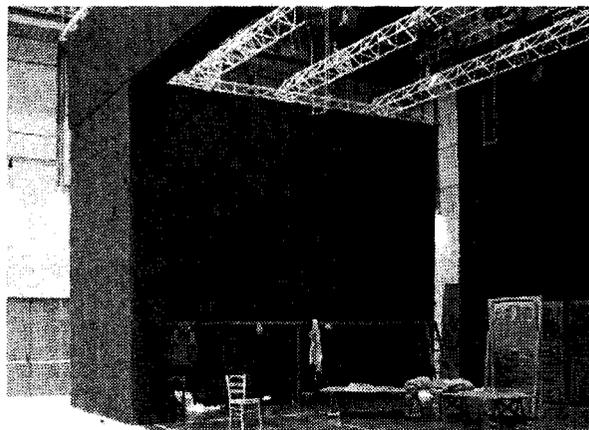
ri. Il secondo lotto riguarda il «cuore» delle Fonderie, il grande «cubo» teatrale. Una sala di 32 metri per 24, alto 12 metri e mezzo. La capienza è di 400 persone, ma potrebbe salire a 650. Luci americane, pareti insonorizzate da pannelli e, internamente, dalla sabbia inserita nella muratura. «Uno spazio che non è uno spazio - ha fatto acutamente notare il direttore dello Stabile, Walter Le

Moli - figlio di una diversa concezione del teatro contemporaneo. Non c'è il palco e i posti a sedere (suddivisi in diversi moduli da circa 50 posti, ndr) posso variare la loro posizione a piacimento e secondo le necessità. I tempi cambiano e con loro deve cambiare la mentalità degli artisti e quella del pubblico, soprattutto adulto, che deve vincere la pigrizia nello spostarsi dal centro di Torino». Il terzo modulo, infine, ha riguardato le «aree servizi», con il centro anziani, le aree per l'aggregazione giovanile, le botteghe artigiane (utilizza-

bili per corsi di formazione o per esposizioni), la foresteria da 21 minialloggi, la birreria e i parcheggi. Un cerchio che si chiude, autosufficiente: nelle Fonderie Limone si formeranno gli attori (nei laboratori) e i tecnici. Si produrranno le scenografie e gli spettacoli, che poi andranno in scena. E tante altre attività collaterali per non dimenticare il radicamento nel territorio. «Per ampiezza e contenuti, siamo di fronte a un vero "unicum" in Italia - spiega l'assessore comunale alla Cultura, Mariagiuseppina Puglisi - Una struttura che ha potenzialità enormi, anche grazie alla convenzione con lo Stabile, che ha le capacità tecniche e professionali per valorizzarle». Intanto il Sangone scorre placido, alle spalle delle Fonderie. Quasi scusandosi per tutti i problemi causati cinque anni fa.

*Dopo dieci anni di lavoro
(e il disastro dell'alluvione)
Moncalieri dà una nuova
casa al teatro Stabile*

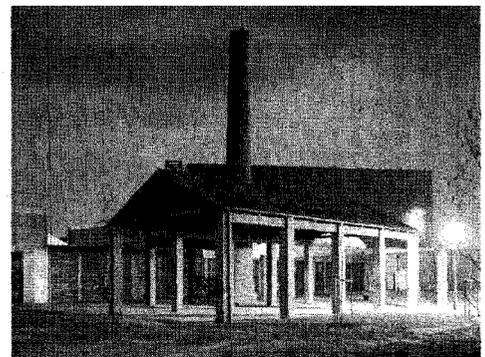
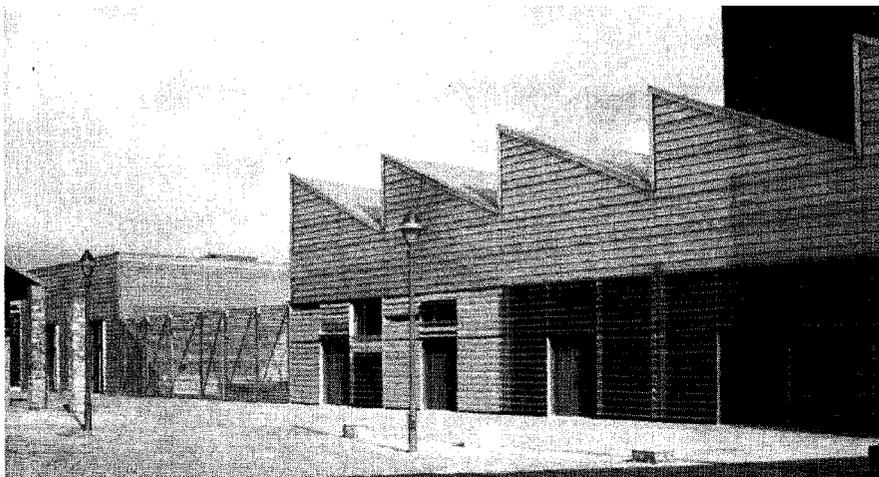
*All'interno della struttura
la sala per gli spettacoli
ma anche laboratori di
formazione e produzione*



IL PROGRAMMA

Apri «Il sogno di Andersen»

L'appuntamento è per le 20,45 di venerdì. In quel momento, per la prima volta, davanti agli occhi del pubblico pagante si alzerà il sipario delle Fonderie teatrali Limone di Moncalieri. L'onore del debutto sarà riservato a «Il sogno di Andersen», uno spettacolo realizzato con la regia di Eugenio Barba e portato in scena da una formazione storica del teatro d'avanguardia europeo come l'Odin Teatret, il gruppo fondato a Oslo nel 1964 proprio dal regista italiano, che lega la sua formazione alla terra polacca e al suo maestro Jerzy Grotowski. Si tratta di una sorta di «sintesi» (ma sarebbe meglio dire «mescolanza») tra diverse fiabe composte dall'autore nordico, di cui nel 2005 ricorrono i duecento anni dalla nascita e i 130 dalla morte. Quindi spazio a echi e rimandi da «Il brutto anatroccolo», da «Il soldatino di piombo» e da «La piccola fiammiferaia». Martedì 8 febbraio, invece, le Fonderie ospiteranno il debutto nazionale di «Woyzeck», un'opera (capolavoro incompiuto) di Georg Buchner. Lo spettacolo vedrà nel ruolo di protagonista - lo sventurato soldato che finisce davanti al plotone di esecuzione - l'attore portoghese Nuno Nunes. La regia è di Giancarlo Cobelli. Ad accompagnare le scene ci saranno le musiche di Giovanna Marini.



VECCHIE VESTIGIE E NUOVE STRUTTURE

Fondate nel 1924 dal commendatore Giuseppe Limone, le ex fonderie Limone sono un'area recuperata dal degrado metropolitano di Moncalieri in cui erano cadute dopo la chiusura dell'azienda, alla fine degli anni Settanta. In alto a destra, le testimonianze del passato. Al centro, il nuovo «volto» dei caseggiati industriali. In basso, il palco «modulabile» del teatro

